

## Le grandi opere del grande Prevosto

Siamo venuti in possesso di due quaderni che sono vere reliquie. In essi sono le annotazioni ed i conteggi del grande nostro Prevosto Mons. Giuseppe Tettamanti. Man mano che siamo andati leggendo ed esplorando, la figura di Lui si è innalzata nella nostra considerazione così da assumere un aspetto gigante. Nella meticolosità dei conteggi, che non trascura il dieci centesimi, nella precisione insuperabile delle note di verbale, ai commenti, molto spesso pepati, alla corrispondenza coi fornitori e con le stesse Autorità costituite, si palesa il suo temperamento e la sua volontà di battagliero, di vero uomo di azione, al cui controllo nulla sfugge. Nella circostanza di questa pubblicazione crediamo di far cosa grata ai lettori riportando ciò che si riferisce alle opere di S. Maria.

Dalle ore dei muratori ai mattoni forniti, dal prezzo dei trasporti alle giornate dei pittori, dalla spesa di un telegramma alla trasferta dell'ingegnere: tutto è minutamente registrato e documentato. Non solo era zelante controllore degli altri, ma desiderava Egli stesso di essere controllato. Nei conti di maggiore importanza, accanto alla sua firma troviamo quella di un controllore, con questa dicitura — come nel conto del campanile di S. Maria (20 settembre 1892) —: « Esatto tanto per l'entrata che per l'uscita. Totale della spesa L. 56.953,83 ». Nove pagine di conti dettagliatissimi.

A dimostrazione, riproduciamo queste cifre che figurano nel conto: Compera di colore per la vernice L. 1; per chiodi, stacchette e reggie L. 11; pulitura di tre corone d'argento e reliquiari L. 4,50; tassa per decreto Reale e bolli L. 2,50; per kg. 5,43 di monete di rame L. 5,42 (sconto di 1 centesimo); telegramma a Bianchi marmorino L. 1; carta da bollo per Agente tasse L. 1,20; provvigione alla Banca e bollo postale L. 1,20; gita a Varese per i disegni di S. Antonio L. 2,35; pratiche col Ministero L. 2,40; piccola fattura del ferraio Ottolini L. 0,70; trasporto materiale per castello campana L. 0,60; litri 3 di vino per gli uomini L. 1,26; a Marcora Benigno, saldo croce di ferro L. 1,50; a Stagni per inverniciatura contorni finestre L. 3.

Queste cifre riguardano la parte di uscita. Nella parte entrata troviamo: venduto un uscio usato a Olgiate L. 2,50; kg. 463 di ferro usato venduto a L. 8 al quintale L. 37; un antiporte senza stipiti venduto all'Orfanotrofio L. 14; venduta una fotografia L. 1,25.

Da questi pochissimi dati che abbiamo stralciati ad esempio, il lettore può apprendere con quanto scrupolo il Tettamanti teneva le sue amministrazioni. Ancora, a distanza di sessant'anni, chiunque è in grado di conoscere al millesimo quanto è stato speso.

Ecco le varie opere edilizie del Tettamanti che sono durate molti anni: Nel 1884 l'isolamento di S. Maria, il cui conto si chiude nel 1888; nel 1886 si iniziano i conti per il Campanile di S. Maria e si chiudono nel 1892; i lavori per il Battistero di S. Filippo si iniziano nel 1884 e si chiudono i conti nel 1895; nel 1886 si inizia il restauro del Campanile di S. Giovanni e si ordina il nuovo concerto di campane ed i conti si chiudono nel 1890; nel 1892 si ordina l'organo di S. Maria e si fanno nuovi restauri al Tempio ed i conti si chiudono nel 1893; pure nel 1892 si restaura l'abitazione del sagrestano della Madonna delle Grazie e diversi restauri si fanno alla Chiesa di S. Rocco ed i conti si chiudono nel 1894; nello stesso anno si fanno restauri alla Cappelletta di S. Carlo ed al vecchio Cimitero con chiusura di conti nel 1893; nel 1893 si restaurano la Chiesa della Cascina dei Poveri, la Chiesa della Madonna in Prato, la Chiesa di S. Giuseppe all'Ospedale ed alcuni quadri in S. Giovanni, con chiusura dei conti nello stesso anno o al massimo, l'anno dopo; nel 1895 si inizia l'allestimento della sede dei Salesiani con pagamenti per contanti; nello stesso 1895 si restaura e si ingrandisce l'Asilo dei SS. Giuseppe e Paolo; si restaura la casa del Coadiutore di S. Michele.

Nel 1897, l'infaticabile costruttore, pone la prima pietra al Palazzo delle Associazioni Cattoliche. Fra le carte abbiamo trovato questa scritta: « Il giorno 7 di Giugno 1897 - all'ombra fausta della Croce e dei vessilli di numerose Associazioni Cattoliche e colla presenza del Clero bustese - Mons. Giuseppe Tettamanti - Prevosto Parroco di Busto Arsizio - collocava la prima pietra di questo edificio - sede auspicata del Comitato Parrocchiale e delle Associazioni Cattoliche - dove il ricco ed il povero troveranno nella cristiana fratellanza conforto e rimedio ai mali gravissimi che oggi travagliano la società ».

Quando si pensi che, fra tanto lavoro spirituale che gli anziani ancora ricordano, ha potuto promuovere e mandare a termine tante opere senza mai lasciar debiti, quando ci si sofferma sul fatto di un controllo così meti-

coloso, tanto da scrivere queste note che riproduciamo: « 10 novembre 1884 - Arrivato il pittore Tagliaferri con un aiutante e cominciato il lavoro di ornato; 14 novembre - Arrivato anche il fratello del pittore; 5 dicembre - Cessano i pittori e stuccatori dal lavoro; 9 aprile 1895 - Il pittore Tagliaferri ripiglia il lavoro e lo compie definitivamente il giorno 21 aprile, dopo un lavoro di circa 12 giorni », noi siamo costretti ad inchinarci davanti a questa figura gigante dei Prevosti bustesi.

Il Tettamanti appartenne a quelle generazioni le quali, prima di iniziare un'impresa, curavano di accumulare i mezzi per il finanziamento. A tempo giusto richiedevano dei preventivi e se non ci stavano nel disponibile venivano senz'altro scartati. Gli avi nostri odiavano i debiti, perchè i debiti ai galantuomini tolgono il sonno, e gli avi nostri amavano dormire tranquilli. Non era gente usa a girare gli impegni sotto gamba. Perciò andavano molto prudenti nell'assumerli.

Incominciando i lavori del 1884 per l'isolamento di S. Maria, il Tettamanti chiariva: « Sarebbe stato desiderabile l'atterramento di tutta la casa addossata alla Chiesa, od almeno di tutto il lato verso ponente e formare un bel piazzetto, ma temendosi di esaurire i mezzi già pronti nella formazione di una piazza d'altronde non necessaria, sebbene opportuna, si dovette limitare ad una viuzza di 3 metri e mezzo di larghezza ».

Ecco l'uomo che inizia bene, misurando il suo passo finanziario. Tutte le opere successive procedettero su questo metro, sicchè il Tettamanti potè restaurare e costruire per circa vent'anni senza mai far debiti.

Il 9 di Giugno nel 1884 si esaminano le offerte per la fornitura delle pietre inviate da quattro ditte, ciascuna delle quali ha offerto i prezzi minimi. Il prezzo più alto è di L. 135 al metro cubo, il più basso è di lire 128,50. « L'architetto Maciacchini dà la preferenza alla pietra di Brenno sia per la durata che per il prezzo; ma si differisce la scelta e la stipulazione del contratto alla Fabbriceria od alla antica Commissione di S. Maria ».

Gente precisa, meticolosa e riguardosa fino allo scrupolo. I verbali relativi a questi lavori si iniziano con la data 3 Giugno e si chiudono il 20 Ottobre dello stesso anno con la seguente annotazione: « Compiuto l'isolamento del Tempio ».

In rubrica « Campanile di S. Maria » il 19 Febbraio 1886 si legge: « Si avverte la On. Giunta Municipale che quando, come si vocifera, essa abbia il desiderio di collocare sul nuovo Campanile di S. Maria un orologio a servizio del pubblico, converrà prendere col sottoscritto le opportune in-

telligenze, prima che sia concluso il contratto coi costruttori, ciò che avrà luogo fra pochi giorni ».

Come si vede, questo Prevosto, che nella corrispondenza con le Autorità si professava « umile servo Giuseppe Tettamanti », non si lasciava prendere la mano da nessuno e sapeva far valere in ogni circostanza il fatto suo.

Il 26 Febbraio 1886, sotto la rubrica « Contratto di pietre col Bianchi » si legge: « Alle ore 10 il Prevosto si trovò nello studio del Sig. Arch. Maciacchini, col marmorino Bianchi e dopo le spiegazioni richieste si è concluso il contratto per la somministrazione delle pietre per il Campanile di S. Maria al prezzo di L. 137 (centotrentasette) al m. c. a patto: a) che la qualità della pietra sia la migliore e che si misurassero a metri anche le colonnine delle balaustre; b) che la somministrazione delle pietre cominci la metà d'Aprile e sia ultimata alla fine di Settembre 1886; c) che spedisca un carro dei primi pezzi da adoperarsi per campione; d) che sieno rimandati i pezzi difettosi o per la qualità della pietra o per la esecuzione; e) che ogni quistione sia risolta dall'Arch. Maciacchini in via inappellabile; f) che venga firmato un capitolato da redigersi dal Sig. Architetto ».

Ecco con quanta meticolosità e precisione il Tettamanti intraprendeva e seguiva lo svolgersi delle Sue opere. Ma quanto sopra ancora non basta. Il 27 Marzo 1886 « Il Prevosto ha fatto insieme all'Arch. Maciacchini una gita alle Cave di Viggiù per esaminare la qualità della pietra e del lavoro. Si è trovato tutto regolare e si è presa intelligenza di iniziare la spedizione alla metà del prossimo Aprile ».

Ed in data 28 Marzo: « Scritto al Sig. Bianchi Silvestro che mandi pure al più presto possibile quell'operaio muratore per assistere alla posizione in opera delle pietre del Campanile, ma prima si intenda sul prezzo giornaliero. Se non supera le L. 3 al giorno lo mandi subito, se no scriva prima ».

Questo, carissimi lettori, veramente si chiama saper amministrare il pubblico denaro!

Il 30 Giugno l'Arch. Maciacchini trovò d'aver fare osservazioni sulla qualità della pietra. Il Prevosto avvertì subito il marmorino Bianchi che « senza un ordine dell'Architetto non potrà ricevere i denari dal Prevosto ».

Sempre lo stesso scrupolo e controllo costante ed assiduo.

Il Tettamanti non faceva complimenti e non aveva tanti « rispetti umani » quando si trattava di difendere il danaro del pubblico.

Abbiamo trovato una lettera datata 28 Luglio 1890 di un fornitore

che tentava di giustificare la maggior spesa esposta in confronto del preventivo. Ecco che cosa gli rispose il Prevosto il giorno seguente:

« Ridotta a nuovo collo scapello e tenuto conto del trasporto e messa in opera la spesa sale a circa L. 700, cioè del 60% superiore al preventivo; e avverto che le forze non me lo permettono e, quindi, fate me excusatum ». Il che significa: se avete sbagliato il preventivo, peggio per voi!

Nel carteggio del Tettamanti abbiamo rilevato, oltrechè la precisione, la solerzia. Mai non lasciava le lettere sul tavolo a raffreddare. Le risposte erano pronte ed immediate. Temperamento del vero uomo d'azione, il quale non perde tempo.

In ogni secolo S. Maria ha attinto da anonimi offerenti il massimo sorgivo del suo fabbisogno.

La spesa occorsa al momento della costruzione del tempio bramantesco, rapportata al valore monetario di oggi, raggiunge delle cifre altissime. Sappiamo il nome di chi ha ordinato la costruzione del Santuario, sappiamo di coloro che si sono occupati dell'edificio, sappiamo dei zelatori di S. Maria di Piazza; ma ignoriamo i nomi dei contribuenti.

La spiegazione è molto semplice. Tutta la popolazione ha concorso col suo dare al Santuario ed anche quelli che sborsavano cifre vistose amavano conservare l'anonimo. Bastava a quei benefattori che Dio sapesse; il palesare o l'ostentare agli uomini avrebbe diminuito o addirittura svalorizzato il gesto. Citiamo due casi che valgono per tutti.

Nei conti dell'incoronazione della Madonna dell'Aiuto, nel 1895, nelle note di Mons. Tettamanti, troviamo la seguente indicazione: « Ricevuto da A. B. C. L. 572; L. 2.000; L. 2.228; totale L. 4800: corone per la Madonna dell'Aiuto e del Bambino ». Allegata la ricevuta del cesellatore scultore Bellosio Eugenio di Milano, Corso P. Vittoria, 36.

In data 23 Gennaio 1892, nel libro delle memorie del Nostro, si trova annotato: « Una pia persona, senza esserne stata officiata, incarica il Prevosto Tettamanti di far costruire l'organo di S. Maria di Piazza, assumendone tutta la spesa ».

Tettamanti, com'è suo costume, procede con solerzia. Ed ecco che due giorni dopo, il 25 Gennaio, ha sul suo tavolo il preventivo che trascriviamo: « Il Sig. Pietro Bernasconi di Varese si presenta con un progetto d'organo eccellente ed assai adatto alla Chiesa per la delicatezza degli strumenti, in consonanza con le prescrizioni liturgiche e colla meccanica modernissima. Il Prevosto avrebbe desiderato la *doppia tastiera*, ma la mancanza di spazio non lo permette. Però il fabbricatore studierà se o meno

essa è possibile. Si è stipulato il contratto per L. 5.750, da pagarsi metà al collaudo e metà l'anno dopo. A carico del Prevosto stanno le fatture della Cantoria, Cassa d'organo, lavori di muratore e falegname ed il condotto d'aria di zinco tra la camera dei mantici e l'organo. L'organo deve *assolutamente* essere messo in opera per il 7 Maggio 1892 ».

A questo punto cade opportuno un commento. Il Prevosto cura il denaro dell'offerente « non officiato » come fosse denaro proprio. Dal momento che l'offerente si era accollato tutta la spesa, il Prevosto avrebbe potuto largheggiare nello spendere: invece cerca di stare in un prezzo minimo stiracchiando sulle cinquanta lire. Non solo, ma siccome l'offerente si è impegnato per l'organo e non per la spesa della posa in opera, si premura di precisare che le altre spese « sono a carico del Prevosto ».

Il Tettamanti aveva fissato la data del 7 Maggio per la messa in opera dell'organo onde poterlo inaugurare per la Festa della Madonna dell'Aiuto, ma il diavolo ci mise la coda. Leggiamo infatti nelle note in data 3 Maggio 1892: « Il fabbricatore d'organi Bernasconi non può presentare l'organo di S. Maria per il tempo convenuto (7 maggio) attesa l'*influenza* che ha messo fuori combattimento quattro dei suoi operai (!?) e quindi si conviene che l'organo trovisi in opera per il 15 Agosto p. v. e che sia arricchito di un *istrumento* in più di quelli convenuti ».

Altro da rilevare. Il Tettamanti si è inchinato davanti alla forza maggiore, ha scelto la data dell'Assunta, cui la Chiesa di S. Maria è dedicata; ma ha altresì approfittato per far aggiungere al costruttore « uno strumento di più di quelli convenuti ». Un uomo che non lasciava sfuggire alcuna occasione per migliorare le posizioni delle opere sue.

Il 15 Agosto 1892 troviamo annotato: « L'organo di S. Maria è terminato e va bene ».

I lettori avranno avvertito con quale parsimonia di parole il Tettamanti annotava le sue cose. Come non spendeva un soldo più del necessario, così non sprecava inchiostro per una sillaba superflua.

Dalle note dobbiamo arguire che il Tettamanti era un buon intenditore di musica. Lo si rileva dalle seguenti annotazioni per le Feste del 1890, delle quali è cenno apposito: « Luglio 27: Musica a due cantorie e due organi. Al secondo organo il fratello del M.<sup>o</sup> Martinoli. Tre cantanti venuti da Milano e dieci dei nostri. In una cantoria costrutta davanti al parapetto del 2° organo, n° 6 suonatori milanesi (violone, violoncello, 2 violini e 2 flauti). Folla immensa in Chiesa. Tutto procedette con decoro, però la *solita musica sebbene eseguita meglio* ».

È già un principio di critica, che si incide bruscamente due giorni dopo, alla resa dei conti finanziari. Leggiamo: « 20 Luglio: Spese in Chiesa. N° 3 cantanti milanesi L. 70; N° 6 suonatori d'orchestra L. 120: totale L. 190. Per un'altra volta si faccia senza. Sono denari sprecati per essere malissimo serviti per un giorno solo ».

Il Prevosto, che in un primo tempo si era limitato ad osservare che si trattava della *solita musica sebbene eseguita meglio*, quando s'è trovato a dover sborsare ben 190 lire si è affrettato a dire che *sono denari sprecati e che un'altra volta se ne faccia a meno* ».

L'amatore di musica e l'economista facevan lega nel desiderio d'una musica migliore e di una più modesta spesa. È vero che questi termini non sempre si possono combinare, tuttavia il nostro grande Prevosto si sforzò in ogni sua opera di poterli associare, il che frequentemente gli accadde nelle Sue fortunate imprese, come si potrà in parte rilevare dalle note che riportiamo appresso, uscite dalla chiara penna del Tettamanti.

CARLO AZIMONTI.



Tomba del Tettamanti al Cimitero di Busto Arsizio